

# Lauree facili, parla Sciarra «L'Ateneo e la mia facoltà non hanno responsabilità»

► Il preside al tempo dei 250 dottor speedy gonzales cita l'archiviazione dei Pm: otto esami in un giorno si potevano fare

## IL CASO

CHIETI «Alla facoltà non si può attribuire nessuna responsabilità né amministrativa, né penale». Quattro giorni dopo la notizia delle 250 lauree facili che verranno annullate dall'università d'Annunzio di Chieti, interviene - dopo essere stato cercato più volte per un commento - Ezio Sciarra, all'epoca dei fatti preside di Scienze sociali. Lo fa con una lettera, per «salvaguardare la reputazione e l'onorabilità della mia facoltà e dell'ateneo che da tempo sembra avere una vocazione autode-nigratoria che può rivelarsi esiziale». Il ministero, con una nota del 13 aprile, ha comunicato che il titolo di assistente sociale presentato da 250 persone per la riconversione creditizia non aveva validità legale. Secondo Sciarra, «se ciò si è saputo solo adesso, dopo circa dieci anni dagli eventi, si trattava di istruire una procedura di annullamento per difetto amministrativo» costituendo «un'apposita commissione istruttoria con componenti del Senato, scelti tra senatori non coinvolti in procedure di riconversione, per studiare i precedenti che pur ci sono, valutare le condizioni e le conseguenze legali, confrontarsi con gli altri atenei coinvolti a cascata a cui quei titoli sono stati presentati».

## LA QUESTIONE DE CAROLIS

L'ex preside parla del caso di Goffredo De Carolis, dipendente della d'Annunzio e senatore accademico che ha ottenuto una delle 250 lauree: «Bisogna tener conto dell'archiviazione della querela sporta dal direttore generale Fi-

lippo Del Vecchio contro De Carolis sul caso, archiviazione promossa dal pubblico ministero e così motivata: i crediti formativi goduti sono conformi alla disciplina allora vigente; i numerosi esami sostenuti nell'arco di un solo giorno si spiegano nella forma colloquiale degli stessi e nella necessità di convalidare i titoli rilasciati nel precedente ordinamento entro tre anni dall'entrata in vigore del D.P.R. num. 14/1987 e successive proroghe; inoltre, posto che l'indagine ha completato il corso di laurea entro il 18.7.2005, i reati si devono ritenere prescritti». E ancora: «Cercando la via di una coerente legalità alla luce della recente notizia di non validità amministrativa del titolo ai fini della riconversione, occorre valutare tutti i fattori con prudenza senza scatenare una macchina del fango sulla d'Annunzio, che oggi gode sulla stampa e in televisione del triste primato di università delle lauree facili e fasulle, mentre l'ateneo, come la facoltà, sono solo parte lesa». Chi doveva vigilare sui diplomi di Fermo? «Il controllo di validità burocratica dei titoli presentati all'ateneo dai candidati appartiene a soggetti terzi, e non alla facoltà e alle sue commissioni, cui compete solo una valutazione culturale e didattica del curriculum».

**«E' UNA GUERRA PERSONALE, I REATI DI ALLORA SONO PESCRIPTI ORA UNA COMMISSIONE VALUTI IL PROBLEMA DEI DIPLOMI IRREGOLARI»**

## Due pesi e due misure

### Ma noi continueremo a vigilare

PESCARA Non ci sono questioni penali aperte sulla vicenda dei 250 dottor speedy gonzales (l'avevamo scritto), e «i reati sono prescritti». Insomma, se una svista (per 250) c'è stata, la colpa sarà della segreteria. Crediamo all'ex preside Sciarra quando dice di tenere al prestigio della d'Annunzio e prendiamo atto quando cita la Procura sulla regolarità degli

otto esami in un giorno. Al netto di macrosviste su cui continueremo a vigilare, siamo concordi sul fatto che accanto a chi doveva aspettare la sessione successiva per ridare un esame e magari pagarsi un altro anno di tasse, c'era chi aveva un trattamento diverso ed era tutto a norma di legge.

A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ai fini di un giudizio sulla preparazione dei candidati, per poi predisporre un piano di riconversione su aree disciplinari e professionali da integrare nelle prove insindacabili d'esame». L'ex preside, in relazione anche a un articolo uscito sul Messaggero, respinge «una possibile responsabilità penale della facoltà di Scienze sociali». Sciarra chiude così: «Intendo difendere l'onorabilità dell'ateneo come un decano che ha condiviso la storia della d'Annunzio, e che non vuole vederla perire nelle lotte intestine».

Gianluca Lettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campus dell'Università D'Annunzio a Chieti

## Un fiume di tassisti con licenze abusive quel singolare record tutto abruzzese

### IL FENOMENO

L'AQUILA Gli ultimi sequestri ci sono stati qualche settimana fa ad Intradacqua, paese di neanche duemila anime che conta sette autorizzazioni Ncc, quelle cioè delle auto a noleggio con conducente. La Procura di Sulmona le ha sequestrate tutte, indagando oltre ai sette possessori, anche un funzionario del Comune per abuso d'ufficio. Ma i fronti aperti con processi già in corso, altri in fase di indagini, in Abruzzo sono decine, anzi centinaia. «La regione forse con più casi in tutta Italia - racconta Arturo Grasso, avvocato dell'Anar (associazione autonoleggiatori di Roma) - anzi il fenomeno di questo abusivismo è nato proprio ad opera di alcuni tassisti abruzzesi che abitavano e lavoravano a Roma, i quali non potendo lavorare oltre il turno taxi per i clienti affezionati (politici, vip, ecc.) e non volendo spendere qualche paio di decina di milioni di lire (all'epoca, ndr) per l'autorizzazione di Roma, pensarono l'escamotage di prenderne qualcuna al loro paese e di lavorarci a Roma».

### ESCAMOTAGE

Un escamotage che ha fatto breccia nel mondo dell'abusivismo se sono reali le stime fatte dal Comune di Roma che a fronte delle circa 6.500 licenze in circolazione,

ne registra solo mille del Comune capitolino. Un fiume di abusivi, insomma, che esercita il servizio taxi (soprattutto da e per gli aeroporti) senza avere requisiti e titoli giuridici: un danno ai regolari che ammonta a circa 400 milioni di euro l'anno. Il sistema è relativamente semplice: cooperative e singoli (spesso sempre gli stessi) ottengono da piccoli Comuni le licenze per esercitare, indicando rimesse (dove la legge dice che dovrebbero rientrare a fine di ogni corsa) fittizie e, a volte, pagando sotto banco mazzette a funzionari e politici. Di casi eclatanti, con tanto di arresti eccellenti, non sono mancati certo in Abruzzo: a Turrialgna dei 16 indagati 6 finirono in carcere (tra cui l'ex sindaco), a San Vito Chietino la procura di Lanciano ha indagato 64 persone: solo per i Giochi del Mediterraneo nel 2009 furono emesse 35 licenze mai revocate. E ancora a Pacentro dove a disposizione delle mille anime del paese c'erano 25 licenze Ncc la cui rimessa

era nell'ex mattatoio comunale: degli otto indagati (tra cui tutta la ex giunta) è rimasta a processo solo la segretaria comunale. Un caso che fece giurisprudenza fu poi quello di Francavilla a Mare: oltre 300 licenze rilasciate e teoricamente parcheggiate nello stadio comunale. E poi ancora Chieti dove da un anno l'Anar chiede inutilmente conto di 26 delle 39 licenze

rilasciate e sulla carta parcheggiate in un capannone di via Mammarella o a Castel di Sangro dove l'associazione autonoleggiatori si è opposta alla richiesta di archiviazione fatta dalla procura, lamentando l'assenza di bandi e controlli reali sulle 17 licenze in essere.

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cosa dice la normativa

### La legge ignorata sulle concessioni

L'AQUILA La normativa è abbastanza chiara e, seppur demandata ai singoli regolamenti comunali, la Regione ha indicato già dal 2012 i criteri che devono, o dovrebbero, regolare il rilascio delle licenze di noleggio con conducente (Ncc). Anzi in un'apposita circolare ha invitato i singoli Comuni a vigilare che le licenze rilasciate siano a servizio delle popolazioni locali e non illecitamente utilizzate per la concorrenza sleale in altra regione, ma tra i Comuni abruzzesi molti sembrano averla ignorata questa circolare. Il "pezzo di carta" vale d'altronde un bel po': circa 80mila euro per esercitare a Roma. Costo che in Abruzzo spesso si abbatte drasticamente e in alcuni casi

finisce nelle tasche dei privati anziché in quelle pubbliche. La Regione comunque ha sancito un tetto alle licenze che dovrebbero essere rilasciate in proporzione al numero degli abitanti, alla distanza dal capoluogo di provincia con stazione ferroviaria, alle attività turistiche e commerciali. Ma soprattutto gli Ncc devono accedere tramite apposito bando, risiedere nei Comuni dove è rilasciata la licenza e qui avere un garage che sia anche punto di prenotazione e dove gli autisti, previo un diario di bordo scritto, devono rientrare a fine del servizio. Ma in Abruzzo le cose non vanno proprio così.

P.Iav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Biblioteche provinciali, lettera dei dipendenti a D'Alfonso

### L'APPELLO

L'AQUILA Una lettera aperta al governatore Luciano D'Alfonso per chiedere un'assunzione di responsabilità, da parte della Regione, sul futuro delle biblioteche provinciali. A sottoscrivere i dipendenti delle quattro biblioteche provinciali dell'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara che sottolineano come ad oggi, a due anni dalla legge Delrio, la Regione non abbia dato alcun segnale concreto per il loro salvataggio. «Caro Presidente, ad oggi le quattro biblioteche provinciali non sono di nessuno - scrivono i dipendenti - non

più delle Province ma non ancora di altro ente pubblico. La Regione vuole accollarsi la responsabilità di averle definitivamente fatte morire?».

Sul tavolo la riorganizzazione delle funzioni delle Province, che ha coinvolto anche le biblioteche provinciali, ad oggi orfane di padre. «Eppure le quattro biblioteche provinciali si erano mosse per tempo addirittura nel 2012 - continuano i dipendenti - prima della legge Delrio, proprio per scongiurare la situazione in cui oggi vengiamo a trovarci per disattenzione politica. Da allora dopo vari incontri ed approfondimenti, abbiamo anche formulato una

proposta di legge regionale per l'istituzione di un unico servizio bibliotecario abruzzese capace di razionalizzare i costi e rilanciare i servizi in rete. Tutto vano».

Questo nonostante gli impegni assunti in più occasioni dallo stesso presidente della Regione. «Siamo così giunti ad aprile 2016 - concludono i dipendenti - parte del personale tecnico delle biblioteche è stato mandato in pensione anticipata, qualcuno è pure morto nel frattempo, tutte le restanti unità sono in mobilità e in tempi strettissimi dovranno decidere dove ricollocarsi, ma dalla Regione nessun segno di vita».

### L'evento All'Aquila



### Jazz e scienza, che successo!

L'AQUILA Tutto esaurito per "Black Hole Jazz", domenica sera all'Aquila, il concerto spettacolo di musica e scienza con Paolo Fresu, Gianluca Petrella ed Eugenio Coccia promosso da Gran Sasso Science Institute e Solisti Aquilani

### REGIONE ABRUZZO

Avviso di appalto aggiudicato - CIG 6467274356  
Questa Regione informa che in data 12/04/2016 è stata aggiudicata la procedura aperta per il servizio di vigilanza armata a mezzo G.P.G. da svolgere presso l'immobile sede della Giunta Regionale d'Abruzzo, via Bovio 425 (PE), alla ditta Italpol S.R.L., importo aggiudicazione € 272.318,40 + IVA. Offerte ricevute: 2.  
Info e doc: gare.regione.abruzzo.it.  
Il Dirigente del Servizio - Dott. Roberto Gaudieri

### Legalmente

Rubrica di Garc, Aste, Appalti e Sentenze

Ancona	Tel. 0712149811	Fax 07145020
Frosinone	Tel. 0775210140	Fax 0775251293
Napoli	Tel. 0773668518	Fax 0773668549
Latina	Tel. 0773668518	Fax 0773668549
	Tel. 0775210140	Fax 0775251293
Lecce	Tel. 08322781	Fax 0832278222
Mestre	Tel. 0415320200	Fax 0415321195
Milano	Tel. 02757091	Fax 027570244
Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
Perugia	Tel. 0755056318	Fax 0755730282
Pescara	Tel. 0854222966	Fax 0854213213
Roma	Tel. 06397081	Fax 0753970815
Terni	Tel. 0744425970	Fax 0744425970
Trapani	Tel. 0923582799	Fax 0422582685
Viterbo	Tel. 0761303320	Fax 0761344833